

febbraio/february
2015

euro **10.00**
Italy only
periodico mensile

A € 25,00 / B € 21,00 / CH CHF 25,00
CH Canton Ticino CHF 20,00 / D € 26,00
E € 19,95 / F € 16,00 / I € 10,00 / J ¥ 3,100
NL € 16,50 / P € 19,00 / UK £ 16,50 / USA \$ 33,95

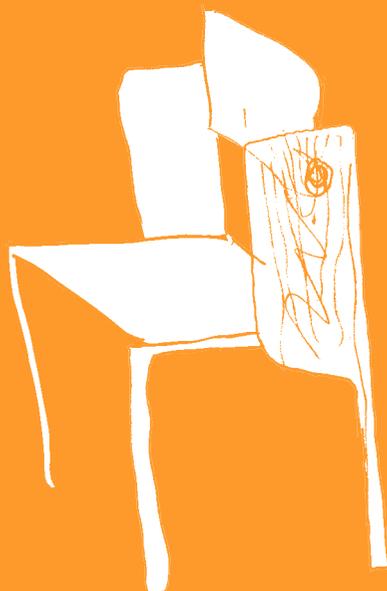
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003
(conv. in Legge 27/02/2004 n. 46), Articolo 1,
Comma 1, DCB—Milano

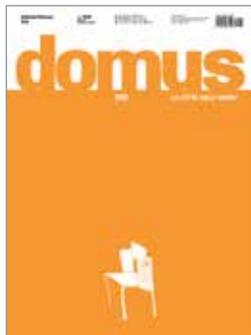
ISSN 0012-5377
5 0988 >
9 770012 537009

domus

988

LA CITTÀ DELL' UOMO



**Collaboratori /
Consultants**

API/Paola Zanacca
Clara Lopez
Francesco Maggiore
Carlotta Marelli
Wendy Wheatley

**Traduttori /
Translators**

Marco Abrate
Paolo Cecchetto
Stefania Falone
Barbara Fisher
Emily Ligniti
Annabel Little
Dario Moretti
Marcello Sacco
Michael Scuffil
Rodney Stringer

**Fotografi /
Photographs**

Tobias Adam
Georg Aerni
Hildegard Barz-Malfatti
Amedeo Benestante
Mario Ciampi
Antoine Collet
Marco Covi
Ramak Fazel
Fernando Guerra | FG + SG
Roland Halbe
Andrea Martiradonna
Thomas Müller
Bernd Rudolf
Derek Swalwell
Candy Welz
Emanuele Zamponi

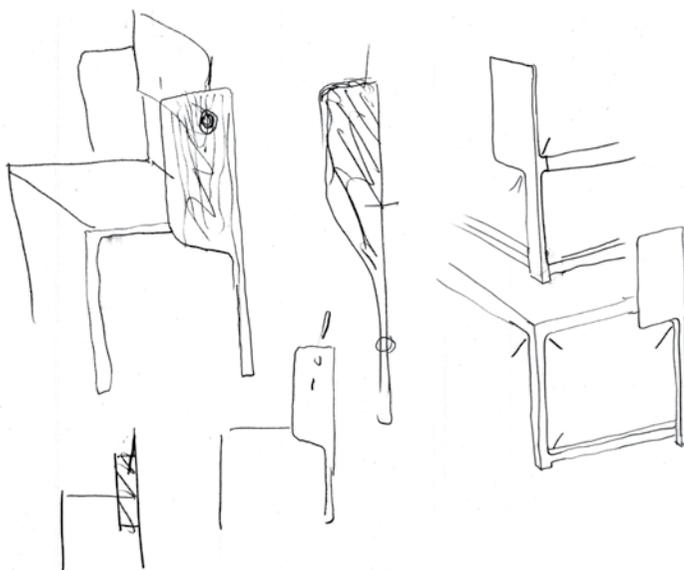
**Si ringraziano /
With thanks to**

Gen Aihara
Andreas Amodio
Filippo Maggia
Manuel Orazi
Beatrice Zamponi

Autore / Author	Progettista / Designer	Titolo	Title
Nicola Di Battista		Editoriale Ancora sul progetto	Editorial What a project is, again
<hr/>			
		Coriandoli	Confetti
Lucio Amelio		1 Terrae Motus: un atto di dolore ma anche un atto di speranza	Terrae Motus: an act of pain and an act of hope
Andrea Viliani		4 Dalla Modern Art Agency alla genesi di Terrae Motus	From the Modern Art Agency to the birth of Terrae Motus
Jacques Lucan, Éric Lapiere, Odile Seyler		6 École d'Architecture de la Ville et des Territoires, Marne-la-Vallée, Parigi	École d'Architecture de la Ville et des Territoires, Marne-la-Vallée, Paris
Bernd Rudolf		10 Bauhaus-Universität Weimar, facoltà di Architettura e Urbanistica	The Bauhaus-Universität Weimar, architecture and urbanism
	Attilio Stocchi	16 Milano e la sua distanza	Milan and its distance
Konstantin Grcic		20 Costruire per addizioni	Building by adding
	Paola Besana	24 Paola Besana: la struttura e la tridimensionalità del tessere	Paola Besana: weaving with structure and three-dimensionality
Manolo De Giorgi	Nanda Vigo	29 Un interno di Nanda Vigo	An interior by Nanda Vigo
Mario Bellini		34 La mia Domus	My <i>Domus</i>
Alex de Rijke		38 Un incontro tra critica e produzione	Critique meets construction
	Peter Eisenman	42 Yenikapi Archaeopark, Istanbul	Yenikapi Archaeopark, Istanbul
Claudio Feltrin		46 Traiettorie empatiche	Empathic trajectories
<hr/>			
		Progetti	Projects
	Álvaro Siza Carlos Castanheira	49 Edificio sull'acqua, Cina	Building on the water, China
	Buol & Zünd	64 Jazz campus, Basilea	Jazz campus, Basel
	Valerio Olgiati	76 Casa Além, Portogallo	Além house, Portugal
	Jean Nouvel	86 Jane's Carousel, New York	Jane's Carousel, New York
Jane Valentas		94 Storia del Jane's Carousel	The story of Jane's Carousel
	Hiroshi Sugimoto	96 Studio con sala per la cerimonia del tè	Studio with tearoom for ceremonies
	.Pslab	108 Un'identità fluida	A fluid identity
<hr/>			
		Rassegna	Rassegna
Centro Studi		116 Bagno	Bathrooms
<hr/>			
		Feedback	Feedback
Adolfo Natalini		135 La Firenze di Adolfo Natalini	Adolfo Natalini's Florence
<hr/>			
		Elzeviro	Elzeviro
Alberto Sironi		141 Tutte le case hanno un'anima	The soul of a house
<hr/>			
		144 Autori	Contributors

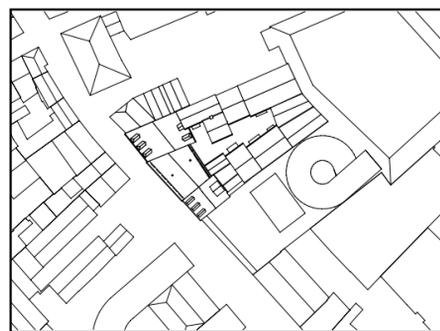
In copertina: disegno tratto da uno schizzo di studio (a destra) di Konstantin Grcic per la sedia Dahlem per Arflex Japan

■ Cover: drawing based on a design sketch (right) by Konstantin Grcic for the chair Dahlem for Arflex Japan





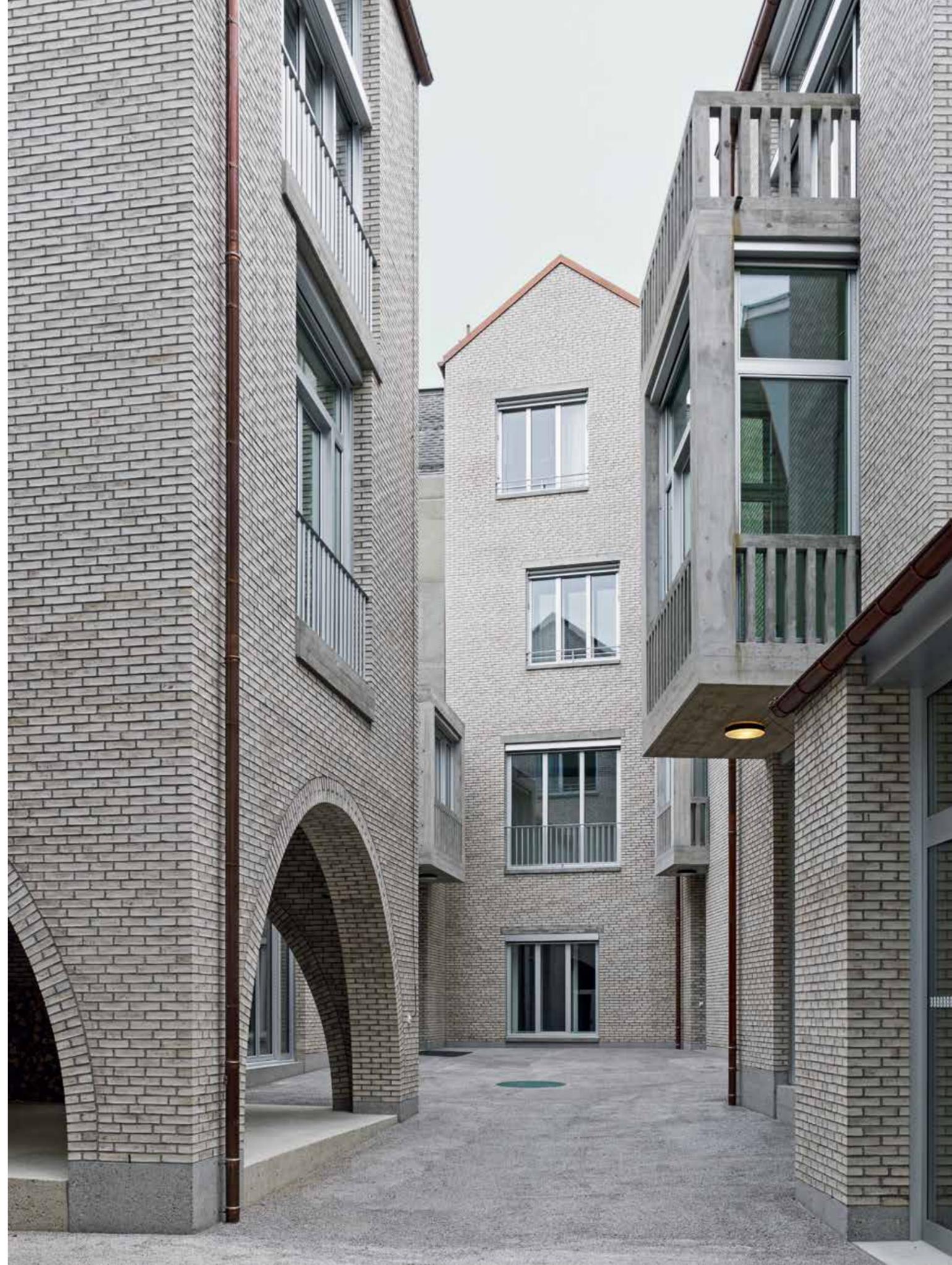
Buol & Zünd **JAZZ CAMPUS, BASILEA / BASEL**



Foto/Photos Georg Aerni

Il nuovo complesso edilizio dedicato alla didattica e alle manifestazioni musicali, disegnato dallo studio svizzero, trova nella corte interna il vero luogo del progetto, capace di connettere la scuola alla città, valorizzando il carattere urbano dell'edificio

The new complex by the Swiss firm Buol & Zünd, built to accommodate music studies and events, finds the key to its design in an inner courtyard that connects the school to the city, intensifying the building's urban character





Alle pagine 64-65: nella corte interna, i bow-window creano un collegamento tra i locali per il lavoro individuale della scuola e lo spazio pubblico. La pendenza

del terreno rafforza il canale prospettico. A pagina 64: planimetria. Sopra: un camino sotto il portico accresce il senso di spazio pubblico della corte

■ Pages 64-65: in the inner court, oriel windows create a connection between schoolrooms for the individual practice of music and the public space. The sloping terrain

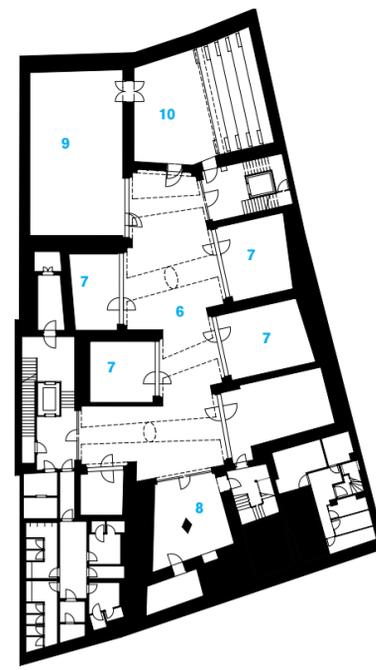
emphasises the channel-like perspective. Page 64: site plan. Above: a fireplace under the portico imparts cosiness to the public space of the court

DALLA RELAZIONE DI PROGETTO

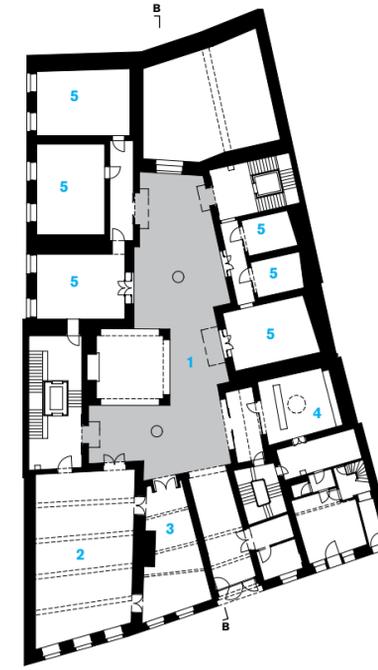
Il Jazz Campus, nel centro storico di Kleinbasel (la Piccola Basilea), è un luogo di apprendimento. Il termine *campus* indica, in senso letterale, il campo e, in senso figurato, l'aggregazione di singoli istituti intorno a uno spazio aperto a formare un luogo del sapere. Ciò che traspare in questi concetti è una disposizione spaziale unita all'idea della trasmissione del sapere. I due elementi confluiscono in modo ideale in un'istituzione dotata di una struttura riconoscibile. A ciò si è intrecciata la speranza di realizzare un luogo inconfondibile, che accoglie e perfino unifica elementi comuni, pubblici come anche individuali e privati. Nel trasferimento di quest'idea progettuale sul sito, la traccia architettonica del vecchio complesso ha informato la costruzione, mentre la corte è diventata il campo. Questa strutturazione binaria è corrisposta alle esigenze di un programma che contemperava un lavoro raccolto e uno spazio destinato alla vita pubblica. In tal modo, la corte funge da interfaccia tra città e scuola ma anche, al tempo stesso, tra pubblico e scena musicale. Il complesso che sorgeva in precedenza nell'area era formato da tre edifici e dalle costruzioni della relativa corte, di altezza più limitata.

Questo insieme – i fabbricati e la connessa configurazione della corte – ha costituito la traccia del progetto. Una ricerca più precisa ha mostrato come questa immagine si fosse consolidata attraverso i secoli, anche se gli edifici furono spesso modificati. Nello studiare attentamente il problema di come si potesse insediare organicamente in quest'area una struttura d'uso di tipo nuovo qual è una scuola, si pensò all'assunzione dello schema pregresso come struttura interna volta a collegare il luogo e la città in un *continuum* temporale. Una certa fiducia nella continuità storica era infatti necessaria per assicurare una forza generativa alla scoperta del preesistente, considerato come punto di partenza dell'intero processo di progettazione architettonica. Ricercare il sottile discrimine tra imitazione e autenticità e concretizzarlo progettualmente come una costante affidabile produce un effetto di armonia e coesione nella compagine della città e suscita nell'osservatore l'impressione di qualcosa di nuovo e, insieme, destinato a durare nel tempo. L'organizzazione costruttiva dell'edificio articolata ulteriormente l'idea del Campus, in quanto tre vani scala indipendenti rendono accessibili gli spazi secondo una struttura arboriforme e non vengono collegati tra loro da passaggi o corridoi ma dall'atrio sottostante e dalla corte.

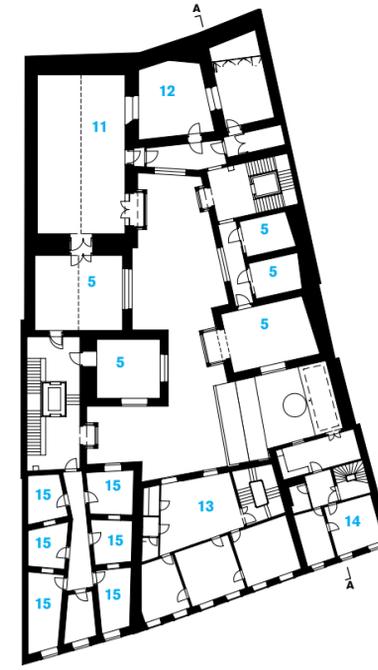
In tal modo, sia alla corte sia all'atrio viene attribuito un grande significato in quanto ineludibili elementi della vita pubblica nella scuola; il passaggio dall'uno all'altro vano scala, infatti, avviene sempre attraverso la corte o l'atrio. Questa struttura, pur avendo qualcosa di poco ortodosso per un edificio destinato alla formazione, offre per contro un contributo assai ben percepibile relativamente all'accordo tra lo spazio pubblico e la scuola di musica, e in ciò gioca un ruolo centrale la corte e la possibilità, che essa offre, di molti percorsi individuali attraverso il Campus. Allo stesso tempo, questa disposizione rende possibile la realizzazione di sale per gli esercizi di diversa grandezza, dedicate al lavoro, che permettono di concentrarsi sulla musica. Diverse sale sono dedicate all'esercizio individuale, mentre tre sale di esecuzione offrono la possibilità di suonare in grandi *ensemble*. La terza grande sala, il jazzclub situato in uno degli edifici antistanti, costituisce l'interfaccia della scuola con il pubblico e, in tal modo, anche con la città. La principale linea guida per la creazione di un'atmosfera adeguata è la realizzazione di spazi di lavoro particolarmente confortevoli, capaci di offrire ai musicisti un ambiente incomparabile per la loro attività. I locali sono stati così concepiti sulla base di requisiti acustici



PIANTA DEL PIANO INTERRATO/UNDERGROUND PLAN



PIANTA DEL PIANO TERRA/GROUND-FLOOR PLAN



PIANTA DEL PRIMO PIANO/FIRST-FLOOR PLAN

- 1 Corte/Courtyard
- 2 Jazz club
- 3 Caffetteria/Cafe
- 4 Segreteria/Secretariat
- 5 Spazio per esercizi individuali o di gruppo/Space for individual or group practice
- 6 Hall

- 7 Sala per strumenti a percussione/Practice room for percussion instruments
- 8 Guardaroba/Wardrobe
- 9 Sala da ballo/Ballroom
- 10 Sala per performance Performance room
- 11 Sala di registrazione/Recording room

- 12 Studio
- 13 Amministrazione/ Administration
- 14 Abitazione per studenti e docenti/Apartment for students and teachers
- 15 Spazio per esercizi individuali/Space for individual practice

Sotto: veduta di dettaglio della corte interna, confermata dall'aggiunta di più corpi di fabbrica affiancati tra loro. I muri esterni sono realizzati in mattoni industriali chiari con successiva lavorazione a mano

■ Below: partial view of the inner court, composed by the juxtaposition of a series of buildings. Exterior walls are made in pale industrial brick with a brushed finish



forma individuale, basata sulle loro diverse qualità acustiche: la sala d'incisione realizzata in legno come uno spazio per la musica da camera, con il suo scintillante soffitto a lamelle; lo spazio per le esecuzioni musicali realizzato in diverse gradazioni del nero e dunque caratterizzato da un'atmosfera più neutra; il jazzclub ricco di atmosfera, immerso in tonalità scure, blu e viola, che invita il pubblico a una esperienza musicale piena e appagante. La trasformazione della vecchia corte nello spazio urbano del Campus è attuata grazie all'utilizzo di una serie di bow-window aggettanti nella corte stessa. I bow-window, in quanto motivo abitualmente riservato allo spazio stradale, stabiliscono una mediazione tra il raccoglimento delle sale di lavoro e il carattere aperto e pubblico della corte. All'interno, l'elemento pubblico viene ribadito negli accessi attraverso la scelta di un materiale pietroso, rendendo così possibile il collegamento diretto della corte con l'edificio. Grazie all'utilizzo di materiale in mattonato previamente imbiancato e murato artigianalmente nonché ai bow-window rivestiti di calcestruzzo sul posto, ma anche grazie alla conservazione dell'alluminio per le finestre, si ottiene la doppia funzione della corte come spazio urbano e cortile interno del complesso, alludendo inoltre, in modo sottile, al precedente uso industriale. ©



Sopra: nella complessità compositiva si leggono le tracce dell'edificazione preesistente, che gli architetti hanno voluto rispettare. Sotto: dalla corte interna, ogni locale del piano terra ha un ingresso indipendente

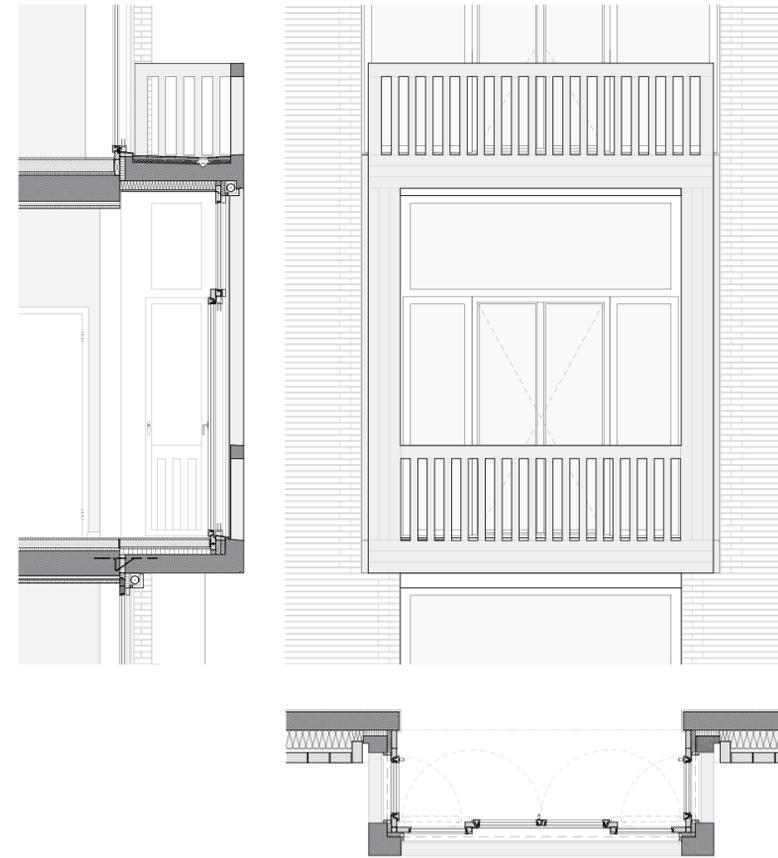
Above: the compositional complexity contains traces of the pre-existing building type on site, a characteristic that the architects aimed to maintain. Below: each room on the ground floor has an independent entrance from the inner courtyard



FROM THE ARCHITECTS' PROJECT DESCRIPTION

The jazz campus in Kleinbasel's old town is a place of learning. The term "campus" literally refers to a field. Metaphorically, it refers to a composition of individual institutes and open space to form a place of knowledge and education. One thing that resonates in these terms is a spatial disposition combined with the notion of imparting knowledge. The two ideally come together to result in an educational institution with a specific spatial make-up. Associated with that is the justified hope of creating a distinctive place that welcomes and unites communal public parties as well as individual personal ones. Applying this concept to the construction site in Kleinbasel's old town, the footprint of the former ensemble will feature the structure, while the courtyard becomes the field. This contrasting arrangement fits the programme's requirements for introverted working and public life. The courtyard area therefore becomes the interface between town and school, between audience and music scene. The existing ensemble on the plot consisted of three front-facing buildings and associated, somewhat lower buildings around the courtyard. Together they form the footprint – the built-up area and the resulting courtyard

configuration. With more detailed research, we can see how this image became consolidated over the centuries. The buildings were often replaced, but the footprint endured. Addressing the question of how the site's completely new use as a college might be established in this location, one solution was to use the footprint to shape the inner structure. This would be an acceptance of the location, and therefore the town, in the continuum of time. A certain faith in historical continuity was necessary to give the discovery of the footprint generative power and to see it as the starting point of our architectural design process. Looking for the fine line between pastiche and authenticity and consolidating it in the design as a believable constant is what produces the effect of harmony and cohesion with the fabric of the town, and conveys something new and something established to those who see it. The building's organisational set-up continues the campus idea by having three independent stairwells access the rooms like trees; they are not connected via corridors but via the courtyard or the hall below. This assigns the courtyard and the hall great significance as a fundamental part of public life at the school; the walk from one stairway to another always leads via the courtyard or the hall. This



0 1M DISEGNO COSTRUTTIVO DEL BOW-WINDOW: SEZIONE, PROSPETTO E PIANTA/CONSTRUCTION DETAIL OF THE ORIEL WINDOW: SECTION, ELEVATION AND PLAN

Sotto: la "stanza all'aperto" con il camino in asse crea all'interno della corte un luogo privilegiato, che dà all'insieme un forte carattere domestico e urbano allo stesso tempo

Below: an "open-air" room with a fireplace centred on one wall creates a special spot in the inner court, giving the complex a character that is both domestic and urban at once

structure, which is somewhat unorthodox for a conventional educational building, makes a striking contribution to the relationship between the public and the music school. The courtyard is given a central role, and it allows for many individual paths through the campus. At the same time this arrangement has resulted in rehearsal rooms of different sizes geared towards specific types of work, which makes it possible to concentrate on the music. In addition to the large number of rooms devoted to individual practice, three performance rooms provide the space for playing in larger ensembles. The third large room, the jazz club in one of the front-facing buildings, forms the interface between the school, the public and the town. The main atmospheric idea was to create a cosy feeling for the workrooms, intended to give the musicians a positive environment for their work. The rooms were designed with a demanding acoustic concept, which requires around three quarters of the surfaces to be acoustically active. This requirement leads to the need and challenge of creating distinctive, atmospheric rooms. Instead of having multifunctional rooms with adjustable acoustics, a diverse selection of rooms with different sounds gives the musicians the



possibility of finding and loving the perfect room. This relationship fits in with the architectural purpose of developing different spatial qualities for the identity of the various rooms within the campus. The basic and conventional design principles of the many ensemble and practice rooms seek to give a sense of cosiness despite the highly technical nature of the rooms. The wall panelling does not just provide a frame for the doors and windows, it also gives the room scale and manageable dimensions. The possibility of meeting the technical demands and at the same time creating a cosy atmosphere is promoted by an

Jazz Campus
Utengasse 15-17, Basilea/Basel,
Svizzera/Switzerland

Progetto/Design
Buol & Zünd Architekten BSA
Direzione progetto/Project architect
Robert Müller
Supplente direzione progetto/Deputy project architect
Remy Schuster
Collaboratori/Collaborators
Reem Al Wakeel, Martin Schröder, Jules Hausherr, Judith Sagl, Silvio Schubiger, Bruno Radelfinger, Yannick Schnetz, Vincenzo Maddalena, Johannes Schäfer, Franziska Moog, Judith Kaufmann, Judith Kloss-Sagl, Sascha Cueni, Rosa Schindheim, Lena Fischer, Deborah Heitz, Jessica Müller, Jan Knieza, Dano Gloor
Strutture/Structural engineering
Schnetzer Puskas Ingenieure AG
Acustica/Acoustics
Applied Acoustics GmbH
Ingegneria elettrica/Electrical engineering
EDECO AG
Ingegneria meccanica/Mechanical engineering
Widmann Walter Architekt (coordinamento/coordination);
Ingenieurbüro Stefan Graf (riscaldamento/heating); **Wirz & Partner AG** (aerazione/air conditioning); **Advens AG** (impianti igienici/plumbing)
Direzione lavori/Work supervision
S+B Baumanagement AG
Committente/Client
Stiftung Habitat; Stiftung Levedo
Area del sito/Site area
1,392 m²
Superficie costruita/Built surface
5,843 m²
Fase di progetto/Design phase
2009-2011
Costruzione/Construction phase
10.2011-9.2014

elegant, artisan finish to the materials. Three particular rooms stand out with individual designs based on different acoustic properties: the wood-panelled chamber-music recording room with its forest of sound-directing flaps hanging from the ceiling; the performance room, decorated in blackish tones and with a more neutral atmosphere; and the atmospheric jazz club bathed in dark blue and violet shades, which invites the public to a pleasurable musical experience. The transformation of the former courtyard space into a civic campus is managed by the placement of oriel windows projecting into the courtyard. The oriels, a feature that would normally face the street, mediate between the introverted working spaces and the courtyard as a public space. Inside, the public nature of the building is continued in the access routes via the choice of material – stone – which allows the courtyard to be connected directly to the building. The materials, in the form of industrial, brushed bricks laid by craftsmen and oriel windows concreted in situ with aluminium window frames, support the dual meaning of the courtyard as a civic space and the backyard of the ensemble, thereby subtly recalling the courtyard's previous industrial use. ©



In queste pagine: nel piano interrato gli architetti hanno fatto ricorso alla stessa struttura ad archi adottata al piano terra. Lo spazio di circolazione centrale corrisponde all'impronta della corte.

Lateralmente si aprono le sale per gli strumenti a percussione, mentre in fondo al corridoio si trovano una sala da ballo e un locale per le performance



■ These pages: for the underground level, the architects used the same structure of arches as on the ground floor. The central space corresponds to the footprint of the above-lying courtyard.

Practice rooms for percussion instruments open off the sides. At the end of the hallway lie a ballroom and a performance space



Sopra: l'interno di una sala per gli strumenti a percussione. Il pavimento è realizzato in rovere, mentre per le pareti sono stati impiegati pannelli in legno e stoffa in modo da garantire una perfetta acustica



■ Above: the interior of a percussion practice room. The floor is oak and the walls are panelled with wood and fabric in order to offer optimal acoustics



PROSPETTO SU STRADA/STREET ELEVATION



PROSPETTO E SEZIONE SU CORTE/COURT ELEVATION AND SECTION



In queste pagine: la boiserie alle pareti, oltre a garantire performance acustiche ottimali, conferisce agli ambienti un carattere raccolto e domestico. Le sale del complesso sono state

attentamente studiate in diverse varianti di dimensioni e tagli per offrire varie esperienze acustiche e spaziali. In tutti gli interni sono stati adottati colori chiari



These pages: wood panelling offers optimal acoustic performance and lends cosiness and warmth to otherwise technical spaces. The school's rooms were meticulously studied to

have a range of different shapes and sizes in order to offer variety in acoustic character and atmosphere. All interiors were finished in pale colours



SEZIONE LONGITUDINALE A-A/LONGITUDINAL SECTION A-A



Alle pagine 74-75: nella grande sala di registrazione, interamente rivestita in legno, una serie di diffusori acustici sospesi al soffitto conformano magistralmente l'intero spazio. Per tutti i materiali ©Buol & Zünd



Pages 74-74: the spacious recording room, fully panelled with wood, is home to a large cluster of sound-directing flaps hung from the ceiling, which conforms the entire space in a masterly way. All material ©Buol & Zünd

- 1 Abitazione per studenti e docenti/Apartment for students and teachers
- 2 Segreteria/Secretariat
- 3 Spazio per esercizi individuali o di gruppo/Space for individual or group practice
- 4 Sala per strumenti a percussione/Practice room for percussion instruments
- 5 Sala di registrazione/Recording room
- 6 Studio
- 7 Sala per performance Performance room
- 8 Hall
- 9 Guardaroba/Wardrobe
- 10 Amministrazione/Administration
- 11 Mediateca/Audiovisual library



SEZIONE LONGITUDINALE B-B/LONGITUDINAL SECTION B-B

